

31 maggio 2013

Incontro in carcere con Giorgio Bertazzini, neo Garante dei detenuti



Monza, 31 maggio 2013. Si è svolto oggi, presso il carcere di Monza, l'incontro tra il prof. **Giorgio Bertazzini** – che la Provincia ha recentemente nominato Garante per i diritti delle persone limitate nella libertà personale – e i rappresentanti istituzionali che lavorano a contatto con la realtà della Casa Circondariale di via Sanquirico.

Presenti per l'Amministrazione Provinciale, oltre al Presidente **Dario Allevi**, l'Assessore alle Politiche Sociali **Giuliana Colombo** ed i Consiglieri **Vittorio Pozzati** e **Paola Gregato**.

Durante la mattinata il Garante ha esposto le linee guida del proprio mandato, richiamandosi ai diritti inviolabili dell'uomo sanciti nella Carta Fondamentale, ovvero la Costituzione. Ha fatto riferimento, pertanto, alla dignità e alla titolarità di diritti insopprimibili come quelli dello studente-detenuto, del lavoratore-detenuto, del padre-detenuto, del malato-detenuto, dello straniero-detenuto, della donna-detenuta, della madre-detenuta, del minore-detenuto, del giovane adulto-detenuto, specificando che spetta proprio al Garante “verificare questi diritti con particolare riguardo a quelli riferibili alla salute, all'istruzione, al lavoro, alla dignità personale e/o alle pari opportunità”.

“Questa Provincia, fin dall'inizio del proprio mandato ha dedicato grande attenzione al rapporto Carcere-Territorio, Carcere-Scuola e Carcere-Lavoro - riferisce l'Assessore Provinciale Giuliana Colombo - a dimostrazione della grande sensibilità rispetto alla condizione delle persone limitate nella libertà personale. Esprimo dunque la mia soddisfazione per essere giunti finalmente alla conclusione dell'iter di istituzione della figura del Garante, da cui potremo ricavare utili elementi per continuare l'impegno e per il miglioramento della condizione carceraria”.

Durante l'incontro il Presidente Allevi ha annunciato inoltre, l'avvio nel prossimo mese di giugno di **due progetti provinciali per l'inserimento lavorativo degli ex detenuti**: con “**Responsabilità civica di impresa**” le imprese e le cooperative sociali che assumeranno **ex detenuti con contratti a tempo determinato e indeterminato**, potranno ricevere l'erogazione di una dote del valore complessivo massimo pari ad euro **3.000,00, per una somma complessiva di euro 60.000**.

Con “**Azioni di sostegno all'occupazione di soggetti svantaggiati**”, riceveranno incentivi fino ad un massimo di euro 8000 le imprese della Brianza che si impegneranno ad assumere **soggetti svantaggiati**, in particolare disoccupati di età superiore ai 50 anni e/o lavoratori capifamiglia con figli minori a carico (nuclei monoparentali). Il budget complessivo per questo progetto è fissato in euro **150.000**.

“Con questi progetti, che avvieremo in stretta collaborazione con la Direzione del Carcere, si conferma l'attenzione della Provincia verso questa realtà. In un momento sicuramente non facile dal punto di vista finanziario abbiamo voluto comunque dare un segnale concreto verso quelle politiche di inclusione che sono prioritarie nel nostro agire politico – aggiunge il Presidente Dario Allevi - L'obiettivo primario è infatti favorire l'inserimento lavorativo del detenuto nella logica della prevenzione e dell'integrazione sociale dopo un periodo di detenzione”.

Scheda:

DUE PROGETTI PER PROMUOVERE L'INSERIMENTO LAVORATIVO DEGLI EX DETENUTI

La Provincia ha finalizzato alcune risorse residue allocate al Piano provinciale per l'attuazione di programmi di reimpiego per disoccupati e disoccupate della Provincia di Milano (L. 266/2005, art. 1, comma 411) ad azioni per la salvaguardia del sistema produttivo e a favore di lavoratori e lavoratrici in difficoltà e di riflesso delle loro famiglie, nonché a favore delle imprese disponibili ad investire in capitale umano anche nell'ambito del principio di responsabilità sociale.

Le modalità di realizzazione sono di seguito delineate e verranno perfezionate con la collaborazione della Casa Circondariale di Monza.

1) Responsabilità civica di impresa: azione di sostegno al reinserimento lavorativo

Il progetto denominato "Responsabilità civica di impresa" avvierà l'attività del Garante all'interno di un sistema di azioni e di sinergie con la Casa Circondariale di Monza, con le associazioni in essa operanti e con Afol MB.

Ha l'obiettivo principale di favorire il reinserimento sociale e lavorativo degli ex detenuti che al termine della pena risiedono nel territorio della Provincia di Monza e Brianza, attraverso incentivi alle imprese.

La Provincia di Monza e della Brianza erogherà doti alle imprese e alle cooperative sociali che assumeranno ex detenuti sia con contratti a tempo determinato che indeterminato.

Il percorso secondo il progetto sarà gestito da un tutor di Afol MB che accompagnerà il detenuto durante l'ultimo periodo di carcerazione cercando di individuare una sua identità e accompagnandolo, una volta terminato il periodo di detenzione, alla ricerca del lavoro (colloqui) e quindi all'avvio dell'esperienza professionale.

Destinatari: ex detenuti o detenuti con permesso ai sensi dell'art. 21 Legge n. 354/75

Valore economico massimo della dote alle imprese/cooperative: euro 3.000,00

Budget complessivo del progetto: euro 60.000,00

Periodo di realizzazione: giugno 2013 - maggio 2014

2) Azioni di sostegno all'occupazione di soggetti svantaggiati

Destinatari della misura sono i datori di lavoro che, con riferimento ad un'unità operativa ubicata in Provincia di Monza, procederanno ad assunzioni con contratti a tempo indeterminato o determinato di durata maggiore di 9 mesi.

Per tali inserimenti è prevista l'erogazione di incentivi così distinti:

a) per ogni assunzione di lavoratore di età pari o superiore a 50 anni, disoccupato o in mobilità, anche in deroga, l'azienda riceverà un incentivo pari al 20% del costo annuo del lavoro fino ad un massimo di euro 8.000,00 per 12 mesi;

b) per ogni assunzione di persona sola con figlio/i a carico (nucleo monoparentale), l'azienda riceverà un incentivo pari al 20% del costo annuo del lavoro, fino ad un massimo di euro 8.000,00 per 12 mesi.

Destinatari: soggetti svantaggiati ed in particolare disoccupati di età superiore ad anni 50 e/o lavoratori capifamiglia con figli minori a carico (nuclei monoparentali).

Valore economico massimo della dote alle imprese/cooperative: euro 8.000,00

Budget complessivo del progetto: euro 150.000,00

Periodo di realizzazione: giugno 2013 - aprile 2014

Linee guida

Il Garante, ontologicamente, deve credere appieno in quanto stabilito, nella lettera e nello spirito, dal Regolamento, approvato all'unanimità dal Consiglio della Provincia di Monza e della Brianza, Regolamento istitutivo di tale figura.

Detto Regolamento, nel definire e declinare ruolo e compiti del Garante (Art. 3) – dopo averne evidenziato la “riconosciuta autonomia e terzietà rispetto agli organi ed alle strutture amministrative” dell'Ente Provincia – richiama espressamente gli articoli 2 e 3 della Costituzione, riconoscendone la centralità per un moderno Stato di diritto.

A questo proposito mi piace ricordare un'efficace immagine utilizzata da Gherardo Colombo nel libro “Sulle regole”: sostiene Colombo che “ i principi contenuti negli articoli 2 e 3 sono la pietra angolare della Costituzione: tutto il resto è specificazione ed esplicitazione di quei principi fondanti”.

In questa cornice esemplare è la formula adottata, nell'art. 2, dalla nostra Carta fondamentale che solennemente “riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo” inteso non solo come singolo (detenuto), ma anche nelle formazioni sociali (Istituti penitenziari) “ove si svolge la sua personalità”.

E' da questo assunto che vanno declinati i diritti, tutti i diritti inviolabili per tutti, pena la negazione dell'essenza stessa di uno Stato democratico.

Non è allora pleonastico considerare il detenuto come status che deve seguire e non precedere una sua qualificazione soggettiva, comprensiva di dignità e titolarità di diritti insopprimibili: lo studente-detenuto, il lavoratore-detenuto, il padre-detenuto, il malato-detenuto, lo straniero-detenuto, la donna-detenuta, la madre-detenuta, il minore-detenuto, il giovane adulto-detenuto.

Il Garante deve allora verificare il quantum di effettività dei diritti sanciti dal diritto positivo con particolare riguardo al diritto alla salute, all'istruzione, al lavoro, all'affettività, alla dignità personale, alle pari opportunità.

E' ancora la Costituzione ad illuminare il percorso di lavoro del garante sia quando afferma il nesso fra eguaglianza formale e sostanziale, sia quando individua la finalità delle pene.

Il disposto costituzionale, all'art. 3, non si limita infatti ad enunciare la “pari dignità sociale”, senza distinzioni di “...condizioni personali e sociali”, ma si impone il “compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale” che possono aver limitato o limitare il pieno svolgimento della personalità e delle potenzialità di ciascuno.

Se è vero dunque che il combinato disposto degli articoli 2 e 3 della Costituzione rappresentano il cuore pulsante dello Stato sociale, nel cui DNA è essenziale il principio attivo della prevenzione, ne consegue che anche il momento dell'esecuzione penale deve essere rigorosamente improntato, come stabilisce l'art. 27, al senso di umanità per poter realizzare la finalità del reinserimento sociale.

Il Garante deve relazionarsi con tutte le entità soggettive e collettive, istituzionali e sociali che operano nel variegato mondo delle restrizioni di libertà, carcere in primis.

Il Garante deve innanzitutto saper ascoltare, pre-condizione per qualsiasi iniziativa o proposta: dovere di ascolto dei bisogni, delle necessità, delle aspettative non solo della popolazione detenuta,

ma di tutti, indistintamente, gli operatori penitenziari, del volontariato, delle associazioni, degli enti locali.

Il Garante dunque ascolta, osserva le condizioni di detenzione e si propone con interventi che possono consistere in attività di prevenzione dei conflitti, di mediazione, di pungolo, di individuazione di criticità, di valorizzazione ed estensione di buone pratiche, di proposizione (autonoma e/o concertata) di iniziative e progetti.

Oggi ascoltare e osservare le condizioni di detenzione non è più soltanto una petizione di principio, un volontaristico auspicio, una generica possibilità da conquistare o concertare: dal 1° marzo 2009 infatti la figura del Garante è stata inserita nella Legge sull' Ordinamento penitenziario (Legge 26 luglio 1975, n.354) che ha novellato gli articoli 18 e 67, di seguito riportati integralmente.

Art. 18 - Colloqui, corrispondenza e informazione

“I detenuti e gli internati sono ammessi ad avere colloqui e corrispondenza con i congiunti e con altre persone, nonché con il garante dei diritti dei detenuti, anche al fine di compiere atti giuridici. I colloqui si svolgono in appositi locali, sotto il controllo a vista e non auditivo del personale di custodia. Particolare favore viene accordato ai colloqui con i familiari ...”

Art. 67 - Visite agli istituti

“Gli istituti penitenziari possono essere visitati senza autorizzazione da:

- a) il Presidente del Consiglio dei Ministri e il presidente della Corte costituzionale;
- b) i ministri, i giudici della Corte costituzionale, i Sottosegretari di Stato, i membri del Parlamento e i componenti del Consiglio superiore della magistratura;
- c) il presidente della corte d'appello, il procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello, il presidente del tribunale e il procuratore della Repubblica presso il tribunale, il pretore, i magistrati di sorveglianza, nell'ambito delle rispettive giurisdizioni; ogni altro magistrato per l'esercizio delle sue funzioni;
- d) i consiglieri regionali e il commissario di Governo per la regione, nell'ambito della loro circoscrizione;
- e) l'ordinario diocesano per l'esercizio del suo ministero;
- f) il prefetto e il questore della provincia; il medico provinciale;
- g) il direttore generale per gli istituti di prevenzione e di pena e i magistrati e i funzionari da lui delegati;
- h) gli ispettori generali dell'amministrazione penitenziaria;
- i) l'ispettore dei cappellani;
- l) gli ufficiali del corpo degli agenti di custodia.

l-bis) i garanti dei diritti dei detenuti comunque denominati

L'autorizzazione non occorre nemmeno per coloro che accompagnano le persone di cui al comma precedente per ragioni del loro ufficio ...”

Dal combinato disposto degli artt. 18 e 67 O.P. si evince una nuova configurazione del ruolo dei Garanti territoriali, che assumono così una nuova titolarità normata di diritti e “poteri”, al contempo rappresentabili quali “oneri” se non “doveri morali”.

In quanto al riconoscimento della figura e del ruolo del Garante mi limito a richiamare due ulteriori fonti:

La Circolare D.A.P. (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria) n.3622/6072 del 2009 che, con interpretazione autentica e chiarificatrice, così precisa. “La legge in oggetto ha ampliato la sfera giuridica dei Garanti, conferendo loro le due specifiche prerogative di svolgere colloqui con i singoli ristretti e di visitare senza autorizzazione le strutture penitenziarie”. La stessa Circolare rimarca “la preziosa attività svolta da soggetti istituzionali che ha assunto negli ultimi anni un ruolo

sempre più importante nella garanzia dei diritti e del buon funzionamento dell'istituzione penitenziaria”.

La Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati (Testo introdotto con Decreto del Ministro della Giustizia del 5 dicembre 2012), che nella parte dedicata ai “Rapporti con la società esterna”, significativamente richiama il “garante dei diritti dei detenuti”.

In estrema sintesi la figura del Garante sviluppa la propria attività interagendo nella connessione costante di una pluralità di filoni di intervento, ed in particolare:

Promuove una cultura della umanizzazione della pena anche mediante “iniziative di sensibilizzazione pubblica, soprattutto nelle scuole, sul tema dei diritti umani e dell'umanizzazione dell'esecuzione delle pene dei soggetti privati della libertà personale”;

Opera d'intesa con le altre istituzioni pubbliche per la fruizione di tutti i diritti da parte delle persone detenute e limitate nella libertà personale;

Esercita funzioni di osservazione, vigilanza e segnalazione delle eventuali violazioni di diritti alle autorità competenti.

Giorgio Bertazzini